

Il Vaticano fa l'esame ai politici

Benedetto Parlamento Onorevoli in cerca di consigli e supporto. Vescovi che gestiscono osservatori per monitorare l'attività legislativa «su materie sensibili».

di **IGNAZIO INGRAO**

La fine della Dc è stata l'11 settembre dei rapporti tra Chiesa e politica. E il cardinale Camillo Ruini ha ridisegnato la strategia: da una parte il «progetto culturale», cioè il confronto sui grandi temi tra i cattolici dei diversi schieramenti; dall'altra la tessitura discreta e paziente dei rapporti personali con i politici. Il nuovo presidente dei vescovi italiani, Angelo Bagnasco, raccoglie i frutti di questa intuizione e, come ha dimostrato il suo ultimo intervento sulla fine della vita, punta a svilupparla con l'aiuto del nuovo segretario della Cei, Mariano Crociata.

Nel frattempo la Conferenza episcopale si è dotata di una struttura riservata: l'Osservatorio giuridico-legislativo per monitorare l'attività parlamentare sulle materie delicate, cioè vita, famiglia, scuola, immigrazione, libertà religiosa, ed elaborare proposte. Un «think tank» invidiato da molte conferenze episcopali del mondo. Il principale artefice è stato il segretario uscente della Cei, Giuseppe Betori, sotto la guida di Ruini. In 7 anni ai vertici della Conferenza episcopale, Betori ha incontrato politici di tutti gli schieramenti, tranne Rifondazione comunista. Il 26 ottobre en-

terà a Firenze come nuovo arcivescovo, lasciando in eredità al successore una straordinaria rete di rapporti con il Palazzo. Ma guai a parlare di attività di lobbying, anche se ne possiede tutte le caratteristiche: negli uffici della Cei preferiscono definirla una strategia di dialogo con la politica, «presenza attiva della Chiesa nello spazio pubblico».

Mezzo Parlamento in questi anni ha sfilato nell'anticamera del segretario della Cei: Rocco Buttiglione e Giuseppe Fioroni, Pier Ferdinando Casini e Francesco Rutelli, Emanuela Baio Dossi e Maurizio Lupi, **Alfredo Mantovano** e Grazia Sestini, Carlo Giovanardi e Luigi Bobba, Luca Volontè e Paola Binetti, Luisa Santolini e Savino Pezzotta, fino al ministro Maurizio Sacconi, prima dell'estate. Assiduo frequentatore dell'ufficio di Betori anche Piero Fassino. Romano Prodi invece preferiva incontrare Ruini che ha celebrato il suo matrimonio.

Il rapporto tra la segreteria della Cei e i governi di centrosinistra tuttavia non è stato facile. Più dello scontro sui Dico, i vescovi hanno sofferto la mancanza di un interlocutore costante e affidabile, a causa della differenza di posizioni delle forze politiche che facevano parte della ex

maggioranza. Più agevole invece il dialogo con il governo Berlusconi. La Cei può contare infatti su un canale diretto e privilegiato per i rapporti con il premier: il sottosegretario Gianni Letta.

Il capolavoro di Betori resta l'approvazione della legge 40 sulla fecondazione assistita, grazie allo schieramento trasversale dei cattolici in Parlamento. Molti di loro erano passati proprio dal segretario della Cei per ricevere indicazioni di carattere etico-morale. Allo stesso modo, pochi mesi dopo, Betori ha chiamato a raccolta i responsabili delle principali associazioni e movimenti cattolici per far fallire il referendum sulla legge.

Un lavoro che ora tocca al nuovo segretario proseguire. Voluto da Bagnasco, Mariano Crociata è apprezzato sia da Ruini sia da Tarcisio Bertone. Prenderà servizio il 20 ottobre e, oltre al dossier sulla fine della vita, troverà sulla scrivania anche le richieste della Cei al ministro Giulio Tremonti per aiutare le famiglie e al ministro Mariastella Gelmini per la riforma della scuola e il finanziamento degli istituti non statali. L'emergenza educativa sarà uno dei futuri banchi di prova del rapporto tra i nuovi vertici della Cei e la politica italiana, come è emerso già dall'incontro al Quirinale tra il Papa e il presidente Giorgio Napolitano. ●

Nel
«confessionale»
sono passati
Buttiglione,
Casini, Rutelli,
Volontè,
Pezzotta,
Fassino...